

# CHIESECAMPESTRI.IT

il portale delle Chiese Campestri della Sardegna

## LE CHIESE E LE FESTE CAMPESTRI DELLA SARDEGNA, UN PATRIMONIO MATERIALE ED IMMATERIALE

Tra gli innumerevoli siti culturali dell'Isola, spiccano le cosiddette "chiese campestri" o "chiese rurali", luoghi di culto più o meno piccoli, sparsi ovunque nel territorio. Un progetto amatoriale, curato dall'Associazione NOSTRASARDEGNA tramite il sito internet [www.chiesecampestri.it](http://www.chiesecampestri.it) cerca di dare visibilità a questi piccoli gioielli, dei quali nonostante la diffusione risulti vastissima e capillare, pochi ne percepiscono la complessità in ambito perfino provinciale o diocesano e la conoscenza si limita agli edifici circostanti alla propria area di appartenenza o al limite, alle grandiose basiliche romaniche, delle quali spesso si è solamente sentito parlare.

La ricerca non è portata avanti da un Ente o da una Istituzione, non ha l'avvallo del mondo accademico né di quello diocesano e non si avvale di alcun contributo, se non di piccole ma importanti donazioni poco più che simboliche, ad opera di privati e di modeste attività che apprezzano l'impegno e l'originalità del lavoro. Il suo punto di forza è l'apertura ad uno sviluppo concertato al quale chiunque può partecipare, con immagini, segnalazioni, documentazioni che vengono pubblicate nel gruppo facebook "chiese campestri" o nel sito internet [www.chiesecampestri.it](http://www.chiesecampestri.it) che è strutturato per province, nelle cui pagine, ciascuna chiesa viene schedata in maniera discorsiva, quasi giornalistica e corredata da immagini, percorso per poterla raggiungere, calendario della festività, coordinate satellitari, riferimenti bibliografici e sitografici. L'intento è quello di catturare l'interesse di un pubblico vasto, senza comunque compromettere la veridicità e scientificità delle informazioni che vengono reperite da fonti scritte ed inedite, interviste e ricerche sul campo.



*Chiaramonti SS, Chiesa di Santa Maria Maddalena*

Promuovere questa tematica significa creare uno spunto per integrare una offerta turistico - culturale, portando alla conoscenza di aree geografiche apparentemente lontane e piccoli centri totalmente al di fuori dai classici circuiti, rivolta non solo a chi viene d'oltremare, ma soprattutto a quei locali che poco conoscono la Sardegna ed ai quali viene offerta l'opportunità di trascorrere anche una sola giornata, all'insegna di un diversivo che lascerà graditi ricordi. Potrebbe inoltre essere un aiuto indiretto alla piccola economia, ovvero a quelle numerose aziende familiari che producono in proprio beni alimentari ed artigianali, mettendoli in vendita autonomamente nella sede di residenza, che talvolta si trova in aperta campagna, proprio lungo i percorsi che portano alla visita dei siti ambientali e culturali. Non ultimo, questa tematica è fondamentale per la conoscenza di una parte poco nota della storia sarda, quel medioevo sconosciuto e poco studiato, del quale le uniche testimonianze monumentali giunte sino a noi, oltre ai castelli diroccati, sono proprio le chiese rurali, che un tempo erano i fulcri religiosi di villaggi oggi scomparsi e di grandiose abbazie ed importanti monasteri che per centinaia di anni hanno caratterizzato economia e politica.

Cos'è una chiesa campestre? Brevemente si direbbe che è un edificio religioso, isolato, in campagna, pianura o montagna che sia, legato all'agricoltura e all'allevamento, luogo di culto realizzato e frequentato dai contadini e dai pastori, che operavano, operano, vivevano e vivono nel territorio a cui appartiene. Ma tutte le chiese che definiremmo campestri, sono sempre state tali, o erano edifici pertinenti a qualche antico villaggio ormai scomparso? E quelle vicine al mare, edificate magari ad opera di pescatori e tonnarotti, come sono da identificare? Oppure, quelle che si trovano all'interno di un borgo minerario ormai in disuso e disabitato, che tipo di chiese sarebbero? Infine, le chiese un tempo rurali ed ora non più, perché ormai inglobate all'interno di un centro abitato in espansione, sono rimaste tali nella loro classificazione?



*Luras, Olbia, Chiesa di San Pietro di Silonis*

Per affrontare meglio il tema è stata operata la scelta di identificare innanzitutto le chiese isolate, ovunque si trovino allo stato attuale; in aggiunta, quelle appartenenti a piccole frazioni abitate o disabitate, come il caso delle borgate rurali ancora attive, degli insediamenti minerari e marinari, dei paesini abbandonati a causa di una calamità naturale. Infine, quelle che un tempo erano campestri o comunque a breve distanza da un'area urbana e che ora si trovano a ridosso

della periferia, non completamente circondate dalle abitazioni o che comunque hanno mantenuto le originarie peculiarità che ancora le contraddistinguono, come l'evento religioso o la sagra folkloristica.

Diverse e variegate le tipologie di edifici che possiamo annoverare nelle seguenti categorie: rupestri, per la maggior parte *domus de janas* riadattate all'utilizzo cultuale in epoca cristiana; bizantine, con alcuni esempi mirabili che richiamano le antichissime chiese dell'Europa orientale; romaniche, che sono gli esempi più noti e ammirati; d'architettura popolare, che sono la maggior parte e si differenziano tra le varie aree geografiche, per l'impiego di materiali differenti; novenari, concentrati principalmente nel centro dell'Isola, risultano essere veri e propri villaggi fantasma che si animano esclusivamente nel periodo della festa; minerarie, facenti parte di insediamenti un tempo abitati da chi era impegnato nelle attività estrattive; marinaresche, che sono le cappelle delle tonnare o quelle edificate da coloni di pescatori; le cosiddette "chiesette di Pio XI", concentrate per lo più nella Sardegna nordoccidentale ed edificate per portare la dottrina cristiana nelle aree meno popolate; monastiche, originariamente facenti parte di monasteri e abbazie oramai perdute.



Villanovaforru, Ca, Chiesa di Santa Marina

Se il numero degli edifici è cospicuo, altrettanto lo sono le feste per i rispettivi titolari, spesso più sentite di quelle che solennizzano il patrono cittadino. In alcune chiese si svolgono anche due o tre festività annue, con le più variegate forme di riti e di svaghi, tutte finalizzate ad un unico obiettivo, oltre al primario aspetto devozionale, che è quello di aggregazione sociale, che coinvolge la popolazione locale e i forestieri pellegrini e che per certi versi è rimasto immutato nei tempi. Novene, vespri, processioni, *gosos o coggius, ardie*, balli, cene e pranzi comunitari, dolci e pani tradizionali, fiere gastronomiche ed artigianali ce le portiamo appresso da secoli e le custodiamo e rinnoviamo gelosamente e con fierezza, di anno in anno. Un tempo la festa campestre era uno dei pochi momenti di svago per i pastori, i contadini e le massaie che conducevano una vita modestissima e sempre rivolta a lavorare per la mera sopravvivenza e dunque l'occasione era una gioia immensa che permetteva di distrarsi ed estraniarsi dai problemi quotidiani. Si intesevano rapporti, si stipulavano o rinnovavano contratti, ragazzi e ragazze facevano conoscenza, si incontravano parenti e amici lontani ed era occasione anche di acquistare determinati oggetti o vestiti, raramente disponibili nelle botteghe dei piccoli paesi.

Nonostante le ricerche sul campo non siano ad oggi concluse con la documentazione fotografica di tutte le chiese campestri, è però possibile, grazie alle fonti d'archivio e alle bibliografie, avere un quadro pressoché completo ed attendibile sul numero degli edifici, che non si discosta molto dalla reale situazione. In totale se ne trovano più di 850 in attività o agibili, quasi 450 allo stato di rudere o in abbandono ed oltre 1500 ormai perdute, che potrebbero arrivare a 2000 se gli edifici riportati dalla tradizione o dalla letteratura, avessero un riscontro nella documentazione d'archivio.

Secondo la classificazione adottata da questo progetto, di seguito vengono riportate le chiese per Province. Con la lettera A s'intendono quelle attive, con R si segnalano quelle allo stato di rudere, con S quelle scomparse e con V, le chiese da verificare. Ovviamente questi numeri sono suscettibili di variazioni, anche se minime.

Cagliari: 126 A – 59 R – 333 S – 229 V  
Gallura: 177 A – 27 R – 82 S – 39 V  
Medio Campidano: 37 A – 28 R – 97 S – 49 V  
Nuoro: 130 A – 57 R – 165 S – 102 V  
Ogliastra: 45 A – 20 R – 40 S – 42 V  
Oristano: 140 A – 50 R – 188 S – 110 V  
Sassari: 166 A – 162 R – 374 S – 146 V  
Sulcis: 37 A – 35 R – 58 S – 58 V

Concludiamo con un invito dunque, rivolto a coloro che avranno il piacere di collaborare con segnalazioni, immagini, video, documenti, su qualsiasi chiesa e con l'auspicio che tutto il materiale raccolto possa essere conservato e consultato da appassionati, studiosi e studenti, in un unico centro di documentazione sulle chiese campestri della Sardegna.

**Maurizio Serra**  
[www.chiesecampestri.it](http://www.chiesecampestri.it)